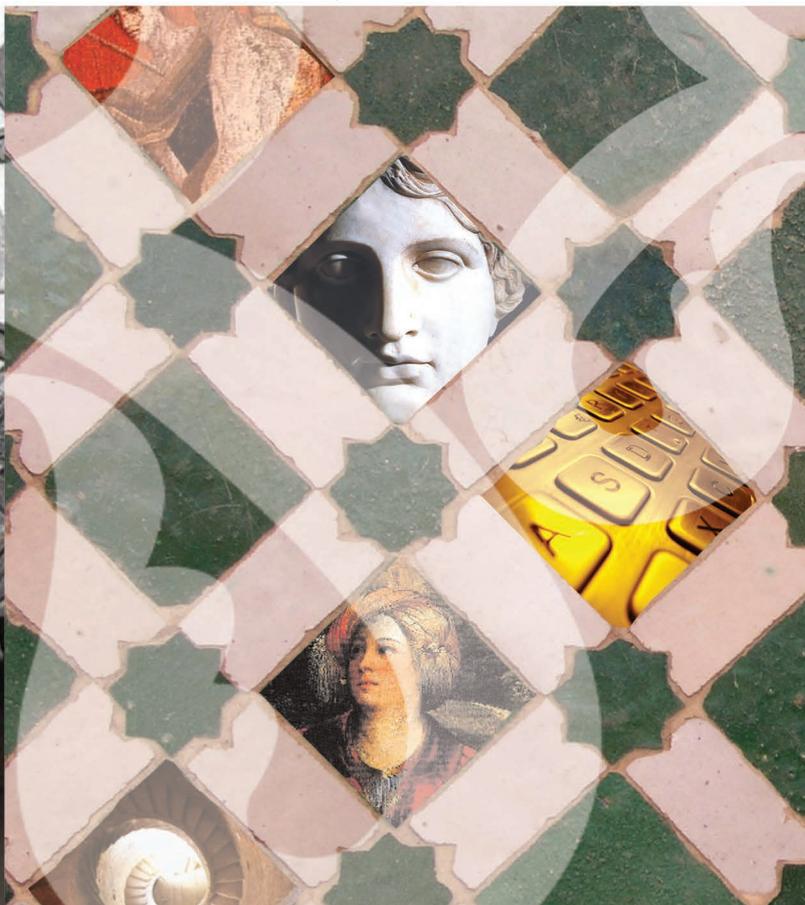




Territori della Cultura

Rivista on line Numero 56 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione

5

Un nuovo percorso d'impegno sul valore del patrimonio immateriale

Alfonso Andria

8

Interessi diffusi e beni culturali

Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Raffaella Federico Un tributo a Dioniso dalla villa di Arianna

18

Maria Cristina Misiti Ancora qualche riflessione
sull'autoritratto di Leonardo

24

Cultura come fattore di sviluppo

Arianna Beretta Arte e medicina: un'alleanza per la conservazione
del patrimonio

32

Patrizia Miggiano GreenHeritage. Un policy brief per mitigare l'impatto dei
cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale

38

Gino Famiglietti Le "cose di antichità e d'arte" illecitamente esportate: una
proposta organizzativa per affrontare il problema

46

Elisa Piga e Manuela Ronchi Il Geoportale della Cultura Alimentare. Uno
strumento digitale innovativo per raccontare culture, territori e comunità

52

Antonia Corvasce, Francesco Moneta PREMIO CULTURA + IMPRESA
2023-2024. Le tendenze di oggi: arte contemporanea e design,
rigenerazione urbana, sostenibilità sociale e innovazione
tecnologica e digitale al servizio della cultura

56

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Hamra Zirem Le pitture e le incisioni rupestri nel parco culturale
del Tassili N'Ajjer

64

Dieter Richter *È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui.*
Maria Hellersberg, sindacalista e battistrada per i diritti delle donne: un
destino d'esilio a Positano (1935-1980)

72

Hamra Zirem Vedere il mondo con altri occhi, la lezione di Gianluca Ferri

78

Emilia Surmonte *L'Immoraliste* d'André Gide face à la tradition
du roman au XIXe siècle. Rupture ou continuité?

82

Carmen Saggiomo Gide face à Dostoïevski: entre le maudit et le bonheur

98

Patrizia Nardi Patrimonio culturale immateriale italiano.
Racconti (in)Visibili e Machines for Peace, i progetti espositivi di ICPI
e Rete delle grandi Macchine a spalla a Parigi.

110

Appendice: Raccomandazioni Ravello Lab 2023

121

Rubriche

142

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Patrimonio culturale immateriale italiano. *Racconti (in)Visibili* e *Machines for Peace*, i progetti espositivi di ICPI e Rete delle grandi Macchine a spalla a Parigi

Patrizia Nardi

Responsabile tecnico-scientifico progetti UNESCO Rete delle grandi Macchine a spalla italiane

In occasione della **decima sessione dell'Assemblea generale degli Stati parte della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale**, che si è tenuta presso la sede dell'**UNESCO** a Parigi nei giorni 11 e 12 giugno 2024, l'Istituto Centrale per il Patrimonio immateriale del Ministero della Cultura italiano, insieme alla Rete delle Grandi Macchine a Spalla Italiane – elemento iscritto dal 2013 alla Lista Rappresentativa per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO – hanno proposto, negli spazi espositivi della **Galerie Joseph** nei pressi di Place des Vosges nel Marais, un evento unico nel suo genere, presentando contestualmente l'evento di chiusura del progetto ministeriale **Racconti (in)Visibili** – che a partire dal 2018, ha diffuso nel mondo, attraversando due continenti, la conoscenza del patrimonio immateriale italiano – e l'esposizione **Machines for Peace**, progetto espositivo realizzato dalla Rete delle Grandi Macchine per il decennale del riconoscimento UNESCO. Una **buona pratica condivisa**, frutto della collaborazione pubblico-privato, realizzata con il comune obiettivo di dare massima visibilità ai contenuti proposti e ai risultati ottenuti da entrambi i progetti, basati sull'importante ruolo del patrimonio immateriale nel dialogo interculturale e nella costruzione della cultura della pace.

Racconti (in)Visibili

Grazie ai finanziamenti statali per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero, il Ministero della Cultura Italiano, nel 2018, ha sostenuto il progetto di ambito internazionale "**Racconti**



(in)Visibili" (www.raccontinvisibili.com) proposto dall'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale diretto da Leandro Ventura: un progetto espositivo destinato alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale immateriale italiano all'estero, in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura. Concepito come progetto itinerante, "Racconti (in) visibili", nella sua prima edizione, ha portato il patrimonio culturale immateriale italiano nell'Europa dell'Est (Armenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria) e in Sud America (Cile, Argentina, Messico), mentre la seconda edizione ha visto tre tappe spagnole: Barcellona, Ainsa Sobrarbre e Madrid. Le mostre di Madrid e Barcellona sono state realizzate in diretta collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura, sotto l'egida dell'Ambasciata d'Italia in Spagna, una partnership che ha caratterizzato anche il tour espositivo realizzato nel triennio 2019-2021, che ha visto collaborare la rete consolare e diplomatica italiana e gli IIC di Armenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cile, Messico, Argentina. All'ideazione e alla realizzazione del progetto hanno contribuito il personale scientifico con competenze specifiche nelle discipline storico-artistiche e etnoantropologiche dell'Istituto, gli addetti culturali del Ministero degli esteri e della Società Dante Alighieri, mentre gli ambiti relativi all'arte contemporanea, ai documenti visivi e alle tecnologie immersive utilizzate nel concept dell'allestimento, sono state oggetto di una collaborazione diretta con curatori d'arte, artisti, registi e exhibition designer. Sostanzialmente suddiviso in aree concettuali dialoganti, il concept della mostra – ideato in modalità partecipativa con la collaborazione dei coordinamenti tecnico-scientifici

e delle comunità patrimoniali della Rete delle Grandi Macchine a Spalla e della *Cerca e cavatura del tartufo*, elementi iscritti dall'UNESCO alla Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità – è orientato alla rappresentazione di alcune tematiche portanti del patrimonio immateriale (cultura alimentare, musica e gioco popolare, saper fare tradizionale, pratiche devozionali e festive) narrate attraverso il linguaggio della cinematografia e della fotografia di carattere antropologico-sociale in un gioco di rimandi e riflessi attivato da imprevedibili suggestioni provenienti dalle opere di importanti artisti contemporanei. Il progetto espositivo polimediale, realizzato dagli exhibition and immersive designers di *Openlab Company*, coordinati da *Luca Ruzza*, è orientato alla creazione di una nuova modalità narrativa di grande impatto emotivo e comunicativo che, attraverso la sintesi dei diversi linguaggi tecnologici utilizzati nel percorso, mira all'immersività come esperienza di fruizione totale.

Machines for Peace

Machines for Peace è un progetto espositivo della Rete delle Grandi Macchine a Spalla italiane, elemento iscritto dal 2013 alla Lista Rappresentativa del patrimonio culturale immateriale UNESCO e indicato dal Comitato Intergovernativo come "esempio, modello e fonte d'ispirazione". La mostra, di cui è ideatrice e responsabile scientifica Patrizia Nardi, ha lo scopo di promuovere le feste della cultura della tradizione mediterranea che fanno parte della Rete – i Gigli di Nola, la Varia di Palmi, I Candelieri di Sassari, la Macchina di Santa Rosa di Viterbo – coniugando e declinando, al contempo, alcuni obiettivi UNESCO che si legano al tema della pace e del rispetto dei Diritti umani. È realizzata in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Patrimonio Culturale



Immateriale del Ministero della Cultura, è sostenuto con i fondi della Legge 77/2006 per la salvaguardia e la tutela del Patrimonio UNESCO italiano e gode del patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, dei Comuni delle Città della Rete, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, delle Arcidiocesi e Diocesi delle Città della Rete, di FICLU-Federazione Italiana Club per l'UNESCO, del Rotary International FRACH e dei Club dei territori e dall'associazione Meraviglia Italiana. Il progetto, avviato nel 2022 attraverso un grande concerto realizzato dalla Rete a Viterbo con i musicisti e i cantanti dei Teatri nazionali dell'Opera di Kiev, Leopoli e Odessa, nel 2023 è diventato un'installazione audiovisiva complessa che ripropone il fascino secolare delle feste della Rete che dialoga con le diverse espressioni della sua stessa materialità. Frutto di un lavoro lungo e complesso di mediazione ed intermediazione che ha coinvolto le comunità patrimoniali della Rete riunite in GRAMAS, indirizzato dal coordinamento tecnico-scientifico e promosso in collaborazione con Giorgio Andrian, esperto internazionale UNESCO e Professore di Cultural Diplomacy alla Venice International University, il progetto ha inteso creare una piattaforma internazionale che possa usare il patrimonio culturale come strumento di dialogo e di ascolto, di relazione e di convivenza pacifica. Tre fino ad oggi le tappe della mostra che, promuovendo le Macchine di Pace, ha messo l'accento su alcuni importanti obiettivi UNESCO in tema di difesa dei Diritti Umani: il Bethlehem Peace Center per un progetto sviluppato in dialogo con il Comune di Bethlehem e il Consolato d'Italia a Gerusalemme, la Cappella barocca del complesso dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura a Praga, gli spazi espositivi dell'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado – dove peraltro l'8 marzo scorso si è celebrato il rispetto della parità di genere – e la Biblioteca Nazionale Serba, dove il messaggio



della Rete ha raggiunto migliaia di giovani serbi che frequentano abitualmente quella che è una tra le più importanti istituzioni culturali dei Balcani. Nel corso del 2024 la mostra continuerà la sua missione di diplomazia culturale toccando città europee, tra cui Ginevra, ed extraeuropee. Il team tecnico del progetto, lo stesso di *Racconti (in)Visibili*, si è avvalso della creatività del regista Francesco De Melis che è autore dei progetti di antropologia visiva dedicati alle feste della Rete, degli allestimenti innovativi di Openlab Company e delle professionalità dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Culturale Immateriale.

Parigi 2024: Racconti (in)Visibili & Machines for Peace. Installazioni in Dialogo

Nella **sezione contemporanea**, curata da **Dominique Lora e Micol Di Veroli**, sono state esposte le opere di 15 artisti italiani contemporanei: **Antonio Ligabue, Matteo Basilé, Elena Bellantoni, Angelo Bellobono, Bertozzi&Casoni, Paolo Buggiani, Stefano Canto, Davide Dormino, Giuseppe Fata, Vincenzo Marsiglia, Elena Mazzi, Simone Pellegrini, Leonardo Petrucci, Benedetto Pietromarchi, Maurizio Sapia, Cinzia Sarto**, poste in confronto tematico con la **sezione audiovisiva**, curata da **Stefania Baldinotti**, che propone – accanto ad un allestimento antologico della filmografia di carattere etnografico dedicata alle feste della tradizione italiana, messe a fuoco anche nel drammatico momento della loro assenza dovuta all'ormai celeberrimo periodo del lock down, del regista etnomusicologo **Francesco De Melis** – l'innovativo *"Caleidoscopio del patrimonio Immateriale"*, particolarissima partitura visiva per suoni e immagini, e l'allestimento immersivo dedicato al docufilm *"Memoria di tartufo, una storia nascosta"* del regista **Remo Schellino**. Nella **sezione fotografica**, i reportage etnografici dei fotografi **Massimo Cutrupi e Marco Marcotulli** si concentrano sul patrimonio immateriale italiano mettendone a fuoco sia le performance più eclatanti che le pratiche meno diffuse, cercando nell'espressività dei protagonisti e nei segni ineffabili del trascorrere del tempo, il seme del cambiamento e la certezza di quell'eterno ritorno che, insieme, costituiscono la vitalità della tradizione. Il progetto espositivo della sezione antropologica è stato punteggiato da maquette raffiguranti miniature delle macchine cerimoniali "a spalla" costruite da artigiani locali, in sospenso tra la realizzazione artistica e la devozione popolare, qui esposte per rappresentare la "materialità" di questi spettacolari e partecipatissimi riti collettivi.

Gli artisti contemporanei in mostra sono tutti caratterizzati da una ricerca ispirata alla natura effimera, eppure costante del rapporto



tra singolarità e collettività e delle varie forme di interazione tra uomo e natura, tra memoria e senso di appartenenza. Ogni opera, a suo modo, esplora e reinventa tecniche antiche, forme di conoscenza e di manualità, sperimentando con competenze e materiali diversi – come la lavorazione della carta, della ceramica e la tessitura – o anche raccontando antiche tradizioni come la caccia o i saperi legati alla nutrizione e all'elaborazione dei cibi. Le opere degli artisti contemporanei, messe in dialogo in un rimando di nessi invisibili con le opere della sezione audiovisiva, mostrano le infinite varietà nelle quali si declina il rapporto uomo-natura, dallo sfruttamento sostenibile delle risorse alimentari, ai tentativi di sopraffazione che generano i devastanti esiti dei cambiamenti climatici, alla trasformazione del paesaggio in spazio simbolico, all'attribuzione agli oggetti e ai gesti della quotidianità di significati diversi da quelli meramente funzionali, nel tentativo di oltrepassare quel confine che limita l'agire dell'uomo tra cielo e terra, ma non il suo pensiero.

Attraverso la **Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale**, promulgata dall'UNESCO nel 2003, si è diffusa e rafforzata la consapevolezza che il patrimonio culturale non si limiti ai monumenti e alle collezioni di oggetti, ma includa anche tradizioni o espressioni viventi, conoscenze e competenze e molti aspetti del vivere quotidiano che vengono trasmessi da



una generazione all'altra: aspetti non tangibili come le abilità e le tecniche del lavoro manuale e dell'artigianato tradizionale, l'oralità, la musica, il canto, la danza, le consuetudini sociali, le conoscenze, le pratiche e gli orizzonti ancora fondamentali nella vita quotidiana delle comunità, primo fra tutti il tempo del rito e della festa, e tutti i saperi che riguardano la natura, la preparazione dei cibi, la consapevolezza dell'ambiente e dell'universo. È, questo, il patrimonio immateriale, al quale l'UNESCO riconosce la capacità di favorire il dialogo interculturale, di valorizzare la creatività umana, di incoraggiare il rispetto dei diritti umani, dei diversi modi di essere e di sentire, diffondere e difendere la pace nel mondo.

Racconti (in)Visibili & Machines for Peace
Evento conclusivo del progetto espositivo internazionale per la
diffusione della conoscenza del patrimonio immateriale italiano
nel mondo

Mostra realizzata dall'Istituto Centrale per il Patrimonio
Immateriale
Ministero della Cultura Italiano

Coordinamento scientifico:
Stefania Baldinotti, Patrizia Nardi, Leandro Ventura

Curatrici sezione contemporanea:
Dominique Lora, Micol Di Veroli

Curatrice sezione audiovisiva:
Stefania Baldinotti

In collaborazione con:
Rete delle Grandi Macchine a Spalla Italiane Patrimonio
UNESCO
responsabile tecnico-scientifico progetti UNESCO
Patrizia Nardi

Con la partecipazione dell'elemento:
Cerca e Cavatura del tartufo
Antonella Brancadoro

Evento sostenuto da
Città del tartufo
Michele Boscagli



Opere filmiche:

Francesco De Melis

Remo Schellino

Opere fotografiche

Massimo Cutrupi

Marco Marcotulli

Design e progettazione

OpenLab Company

Luca Ruzza

Laura Colombo

Daniela Dispoto

Allestimento, installazioni e video set up

OCS Open Control Sistem

A Something Surprising

Organizzazione:

Glocal Project Consulting

Coordinati grafici:

Angelo Marinelli

Crew setup & Video setup:

Riccardo Ian Barbosa

Federico Cordero

Natan Andrea Ruzza

Zeno Ruzza